

LA SFERA TERRESTRE

L'intervento di restauro della Sfera terrestre realizzata tra il 1746 e il 1748 da padre Maria da Vinchio, unitamente alla Sfera celeste, già restaurata nel 2011 con fondi del Ministero dei Beni Culturali (attualmente esposta nel Museo Civico di Palazzo Cuttica), è stato fortemente voluto dall'Amministrazione Comunale di Alessandria e condotto – sotto la supervisione di Giulia Marocchi della SABAP-AL – dal laboratorio Nicola Restauri di Aramengo (AT).

Non si conoscono le modalità e la data iniziale di collocazione nel Museo alessandrino delle due sfere, presenti comunque nel 1899 presso la Biblioteca Civica. Peraltro, una notizia riportata su un foglio manoscritto trovato all'interno della Sfera terrestre – firmato dall'avv. Lorenzo Bordes, Direttore del Museo e della Biblioteca nei primi anni del Novecento – ci informa di un suo trasferimento avvenuto nel 1903 durante il quale venne danneggiata. Successivamente, l'inventario Filippelli, redatto intorno agli anni 1911-14, reca la notizia che i due globi, in seguito ad un riordinamento, erano custoditi nella Sale dei Cimeli del Museo Civico.

La Biblioteca del Seminario Vescovile di Casale Monferrato conserva altre due sfere eseguite da padre da Vinchio, datate 1739 e 1745, di simile fattura ma di dimensioni meno ampie.

Entrambi i manufatti furono realizzati "In conventu Santa Mariae de Templo Casalis", soppresso nel 1802, dove padre Maria da Vinchio risiedeva e morì il 14 febbraio 1754.



Il globo prima del restauro

VICENDE CONSERVATIVE

L'intervento di restauro svolto su questo globo, disegnato e dipinto su un doppio strato di carta applicata su una struttura in cartapesta gessata e sorretto da base scolpita in legno di noce, ha richiesto un lungo studio preliminare di progettazione e comportato non poche difficoltà tecniche.

La sfera era infatti molto deformata e sfondata nella parte inferiore dove era andato distrutto un settore di oltre cm 40x20. Anche la struttura lignea era gravemente deteriorata a causa dell'erosione del tarlo e a seguito di varie manomissioni eseguite in interventi passati. Di uno di questi restauri è stata trovata testimonianza scritta in un documento inserito in una busta all'interno del globo attraverso lo sfondamento:

"Memoria dei restauri di questo globo, 1901. Il giorno 2 luglio 1901 per eseguire le riparazioni necessarie a questo globo, esso venne aperto e rinforzato di dentro e poi richiuso coll'opera del Professore Marcello Ardito che ne ebbe l'incarico dal Municipio coll'assistenza dell'Avv. Lorenzo Bordes e di Cellerino Gerolamo Bidello." In un'altra busta "2° Memoria Per i Posterì", in un documento datato 5 Agosto 1903, l'Avv. Lorenzo Bordes, Direttore del Museo e della Pinacoteca, racconta l'episodio che a soli due anni dal restauro aveva causato lo sfondamento: "Un altro disastro è sopravvenuto a questo povero globo. Nel trasportarlo dall'antico in questo nuovo locale, essendosi dovuto scendere da quella finestra per rialzarlo in questa, giunto sul davanzale, per incuria dei muratori, si è fatto passare fuori dal suo cerchio e si è sfondato in buona parte. Con molto studio e pazienza si spera di poterlo ricomporre come prima e intanto se ne lascia qui memoria per quando i posterì avranno occasione di penetrare in queste viscere. Hanno cooperato al restauro lo scultore Cavallaro che ha qui ricomposto il bassorilievo di San Bernardino, l'inserviente della biblioteca Marchesotti che ha rifatto il disegno di molte parti mancanti, il Prof. Marcello Ardito". L'urto, a seguito della caduta, aveva provocato, oltre allo sfondamento, anche un importante schiacciamento della sfera. Quest'ultima risultava ormai incastrata nella struttura, anch'essa disarticolata e rotta in più punti, e, su vaste zone, presentava fratture multiple degli strati più interni di cartapesta e gesso, con conseguenti distacchi tra questi e la carta disegnata e dipinta. Alcuni frammenti del mappamondo erano conservati in una scatola a parte. Sulla superficie si era depositato negli anni un consistente e compatto deposito di polvere e sporco che creava, soprattutto sulle parti più esposte, uno spesso strato grigio nerastro che solo parzialmente mascherava profonde abrasioni e spellature della carta.

L'INTERVENTO

Separato dalla struttura, il globo è stato posizionato su un supporto provvisorio imbottito appositamente realizzato al fine di poter procedere alla pulitura della superficie, eseguita in più fasi: dapprima a secco, con polvere di gomma a pH neutro massaggiata con un pennello morbido, quindi con soluzioni diluite di chelanti sempre a pH neutro e addensate in gel e, infine, con miscele di solventi volatili a bassa polarità.



Con un attento lavoro, controllando le fluorescenze all'UV, è stato possibile salvare la vernice protettiva originale, ove ancora presente.

Occorreva a questo punto porre rimedio allo sfondamento e alla grave deformazione della sfera che impediva al globo di ruotare all'interno della struttura lignea. Un grosso rappizzo eseguito nel precedente restauro era bloccato in posizione errata, ma non era raggiungibile attraverso lo sfondamento causato dal trauma, sebbene questo fosse piuttosto ampio. Di conseguenza, dopo lunghe riflessioni, si è dovuta constatare la necessità di tagliare la sfera in due parti per poter lavorare dall'interno. I settori di carta sono stati perciò delicatamente scollati nell'area interessata dal taglio, il quale ha riguardato solo la struttura in cartapesta.

Onde evitare cedimenti o deformazioni del globo durante o a seguito del taglio, una volta protetta la superficie con un film trasparente di polietilene, si è costruito, attorno alla sfera, un rinforzo rigido di contenimento mediante nervature in alluminio che seguono la curvatura del globo dividendolo a spicchi. Tali nervature sono state successivamente fermate con gesso armato con una rete in vetroresina. Ciò ha permesso di tagliare il globo in due metà identiche realizzando un taglio netto e senza sfiature.

A questo punto, era possibile agire dall'interno riducendo le deformazioni della cartapesta rimuovendo il vecchio rappizzo inadeguato e ricostruire la parte mancante, ma, per fare ciò, era necessario poter adagiare il globo deformato in un guscio rigido di supporto perfettamente sferico da utilizzare come guida.

Si è pertanto costruita una controsagoma in poliuretano e gesso della misura esatta del globo e, su questa, si è gettata la vetroresina. Sul guscio di contenimento, reso portante mediante nervature in legno, sono state adagate prima una e poi l'altra metà del globo. Agendo con umidità indiretta e pressione controllata è stato possibile riportare gradualmente la struttura in cartapesta in posizione corretta. Il rappizzo del vecchio restauro è stato rimosso e sostituito. Sono state chiuse le rotture e ricostruite le parti mancanti con un impasto di polpa di carta, gesso, metilcellulosa e una dispersione acquosa di resina etilvinilacetato, inserendo garza e/o rete in vetroresina come armature di rinforzo.

Le irregolarità superficiali della cartapesta sono state normalizzate con un impasto di polpa di carta, metilcellulosa e gesso. La sfera è stata quindi ricomposta, creando per la chiusura perfetta, in corrispondenza dell'unione delle due semisfere, una battuta ad L.

È stata riposizionata l'asta lignea a collegamento dei due poli ed anche i due elementi in rame corrispondenti. I settori di carta precedentemente staccati, ripuliti adeguatamente sul retro, sono stati riapplicati al loro posto previa interposizione di uno strato di carta giapponese robusta. Le mancanze più ampie sono state quindi risarcite con innesti ad intarsio,

realizzati sempre con carta giapponese, talvolta in doppio o triplo strato, fino a raggiungere lo spessore desiderato, mentre in quelle più piccole è stata eseguita una stuccatura a livello con gesso e colla.

La reintegrazione è stata condotta con colori a vernice su base ad acquerello. Gli assorbimenti e le disomogeneità superficiali sono stati infine equilibrati con la verniciatura, realizzata con resina cicloesanonica e Laropal A 81, in modo selettivo e in più stesure.

LA STRUTTURA LIGNEA DI SUPPORTO

Anche il ripristino della struttura lignea ha richiesto un impegno di ore non indifferente. Essa infatti, non solamente a seguito dell'urto, ma anche per l'erosione del tarlo molto diffusa, aveva ceduto fratturandosi in più punti e inclinandosi. Erano stati aggiunti negli anni vari elementi estranei a rinforzo, nel tentativo di riportarla in asse per far ruotare il mappamondo. Numerosi chiodi, talvolta infissi di traverso, viti, piastre metalliche, cunei e vari spessori lignei bloccavano i vari elementi in posizione errata. Altre parti erano state invece piallate, con lo stesso scopo, riportando a vista le gallerie interne scavate dagli insetti.

Lo smontaggio dei vari rinforzi ha rivelato una situazione conservativa del legno molto compromessa; alcune parti erano andate irrimediabilmente perse e hanno pertanto richiesto di essere reintegrate. Moltissimi erano inoltre gli assemblaggi aperti ed anche le fratture presenti.

Dopo aver effettuato l'opportuno consolidamento per imbibizione, il trattamento antitarlo, la ripulitura dallo sporco e le riverniciature, sono state incollate le fratture, ripristinati gli assemblaggi e ricostruite le parti mancanti, riducendo il più possibile le deformazioni ed eseguendo innesti e rinforzi strutturali per quanto necessario.



È stata successivamente eseguita l'equilibratura di tono degli innesti e la superficie è stata rifinita a cera.

Il globo è stato infine ricollocato e ancorato alla struttura nella sua posizione originaria.



7



8

UNA COMUNITÀ VALORIZZATA

La restituzione alla Città della Sfera terrestre dopo il doveroso restauro costituisce un'importante occasione per rimarcare uno dei punti-cardine che caratterizzano gli orientamenti strategici della nostra Amministrazione: quello di un impegno forte e appassionato per una valorizzazione della Comunità locale che sappia trarre anche dal proprio patrimonio storico, architettonico e artistico elementi meritevoli di essere enfatizzati, portati alla conoscenza di un pubblico sempre più vasto, considerati nel loro intrinseco valore quali simboli di una "storia" cittadina che – ne sono convinto – deve essere scritta e considerata con la "S" maiuscola.

Una breve suggestione vorrei tuttavia ancora aggiungere. Oggi celebriamo il felice compimento del restauro e la collocazione della Sfera terrestre nelle Sale Storiche della Biblioteca Civica "Francesca Calvo", ma le due sfere opera di padre Maria da Vinchio – quella Celeste e quella Terrestre, quest'ultima presso un altro luogo prestigioso della nostra Città quale il Museo Civico di Palazzo Cuttica – ci riportano ad un binomio inscindibile: l'una richiama l'altra e la "visione" dell'una (pur senza scomodare Platone...) non può che rimandare e soprattutto ispirare la visione dell'altra.

Se "terra e cielo" sono dunque le due dimensioni iconograficamente rappresentate nelle "nostre" due sfere, "terra e cielo" è anche un riferimento semantico affascinante e profondo per guardare complessivamente ai valori della nostra Comunità alessandrina: una Comunità dove la concretezza, la pragmaticità e l'operosità quotidiana della nostra gente si uniscono, fin dalla sua fondazione nel 1168, ad aneliti di forte idealità (la lotta per libertà rispetto al giogo del Barbarossa, la fratellanza con le Città della Lega Lombarda... fino allo spirito di coesione per superare i tanti momenti difficili dal Medioevo ai giorni nostri...).

Proprio in questa osmosi di "terra e cielo" alessandrino sta racchiusa una delle cifre distintive della nostra Comunità – fatta di solidarietà, creatività, ingegno, arguzia, generosità, competenza e laboriosità – e la presenza delle due sfere nuovamente insieme non può che aumentare il valore, la percezione della rilevanza e l'attrattiva di Alessandria e degli Alessandrini: del passato come per gli anni a venire.

Il Sindaco della Città
Gianfranco Cuttica di Revigliasco



- 1 Un particolare durante la pulitura
- 2 Taglio e separazione del globo in due metà per consentire l'intervento sulla struttura in cartapesta
- 3 Messa in posa all'interno del guscio in vetroresina, realizzato su misura, e riduzione graduale delle deformazioni, il risarcimento delle rotture e la ricostruzione delle parti mancanti
- 4 Ricomposizione del globo previa creazione di battuta ad incastro per la chiusura
- 5 Riapplicazione dei settori precedentemente staccati, previa normalizzazione della superficie con polpa

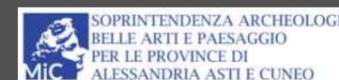
- 6 Risarcimento delle parti mancanti con innesti ad intarsio di carta giapponese e presentazione estetica
- 7 Cedimento della struttura lignea di sostegno che impediva la rotazione del globo, cui in passati interventi si era cercato di porre rimedio inserendo vari rinforzi in ferro e in legno, spessori di varie misure o addirittura piallando alcune parti
- 7 Incollatura, risarcimento di fratture, innesti e messa in asse della struttura lignea

UN RESTAURO COMPLESSO

IL GLOBO TERRESTRE
REALIZZATO DA PIETRO
MARIA DA VINCHIO
1746-1748



Città di Alessandria



Il restauro è stato finanziato dal Comune di Alessandria e condotto sotto la supervisione di Giulia Marocchi della SABAP-AL e realizzato dalla Nicola Restauri di Aramengo (AT) a cura di Anna Rosa e Nicola Pisano, con la collaborazione di Gian Carlo Tognin, Marco Massaglia, Sergio Pompele, Marisa Serra, Daniela Nicola, Daniela Boscolo Anzoletti e Andrea Lombardini.



NICOLA RESTAURI
Restauro Opere d'Arte